

Narratore

Gb 1

¹Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. ²Gli erano nati sette figli e tre figlie; ³possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

⁴I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme.

⁵Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.

⁶Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ⁸Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». ⁹Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». ¹²Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

²⁰ Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹ e disse:

«Nudo uscii dal grembo di mia madre,
e nudo vi ritornerò.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!».

²² In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

Gb 2

¹ Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. ² Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ³ Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». ⁴ Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. ⁵ Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». ⁶ Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

⁷ Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. ⁸ Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. ⁹ Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». ¹⁰ Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

¹¹ Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. ¹² Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. ¹³ Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

Monologo di Giobbe

Gb 3

¹ Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. ² Prese a dire:

³ «Perisca il giorno in cui nacqui
e la notte in cui si disse: “È stato concepito un maschio!”.

⁴ Quel giorno divenga tenebra,
non se ne curi Dio dall’alto,
né brilli mai su di esso la luce.

⁵ Lo rivendichino la tenebra e l’ombra della morte,
gli si stenda sopra una nube
e lo renda spaventoso l’oscurarsi del giorno!

⁶ Quella notte se la prenda il buio,
non si aggiunga ai giorni dell’anno,
non entri nel conto dei mesi.

⁷ Ecco, quella notte sia sterile,
e non entri giubilo in essa.

⁸ La maledicano quelli che imprecano il giorno,
che sono pronti a evocare Leviatàn.

⁹ Si oscurino le stelle della sua alba,
aspetti la luce e non venga
né veda le palpebre dell’aurora,

¹⁰ poiché non mi chiuse il varco del grembo materno,
e non nascose l’affanno agli occhi miei!

¹¹ Perché non sono morto fin dal seno di mia madre
e non spirai appena uscito dal grembo?

¹² Perché due ginocchia mi hanno accolto,
e due mammelle mi allattarono?

¹³ Così, ora giacerei e avrei pace,
dormirei e troverei riposo

¹⁴ con i re e i governanti della terra,
che ricostruiscono per sé le rovine,

¹⁵ e con i principi, che posseggono oro
e riempiono le case d’argento.

¹⁶ Oppure, come aborto nascosto, più non sarei,
o come i bambini che non hanno visto la luce.

¹⁷ Là i malvagi cessano di agitarsi,
e chi è sfinito trova riposo.

¹⁸ Anche i prigionieri hanno pace,
non odono più la voce dell’aguzzino.

¹⁹ Il piccolo e il grande là sono uguali,
e lo schiavo è libero dai suoi padroni.

²⁰ Perché dare la luce a un infelice
e la vita a chi ha amarezza nel cuore,

²¹ a quelli che aspettano la morte e non viene,
che la cercano più di un tesoro,
²² che godono fino a esultare
e gioiscono quando trovano una tomba,
²³ a un uomo, la cui via è nascosta
e che Dio ha sbarrato da ogni parte?
²⁴ Perché al posto del pane viene la mia sofferenza
e si riversa come acqua il mio grido,
²⁵ perché ciò che temevo mi è sopraggiunto,
quello che mi spaventava è venuto su di me.
²⁶ Non ho tranquillità, non ho requie,
non ho riposo ed è venuto il tormento!».

Intervento di Elifaz

Gb 4

¹ Elifaz di Teman prese a dire:
² «Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso?
Ma chi può trattenere le parole?
³ Ecco, sei stato maestro di molti
e a mani stanche hai ridato vigore;
⁴ le tue parole hanno sorretto chi vacillava
e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.
⁵ Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso;
capita a te e ne sei sconvolto.
⁶ La tua pietà non era forse la tua fiducia,
e la tua condotta integra la tua speranza?
⁷ Ricordalo: quale innocente è mai perito
e quando mai uomini retti furono distrutti?
⁸ Per quanto io ho visto, chi ara iniquità
e semina affanni, li raccoglie.
⁹ A un soffio di Dio periscono
e dallo sfogo della sua ira sono annientati.
¹⁰ Ruggisce il leone, urla la belva,
e i denti dei leoncelli si frantumano;
¹¹ il leone perisce per mancanza di preda,
e i figli della leonessa si disperdono.
¹² A me fu recata, furtiva, una parola
e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.

¹³ Negli incubi delle visioni notturne,
quando il torpore grava sugli uomini,
¹⁴ terrore mi prese e spavento,
che tutte le ossa mi fece tremare;
¹⁵ un vento mi passò sulla faccia,
sulla pelle mi si drizzarono i peli.
¹⁶ Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto,
una figura era davanti ai miei occhi.
Poi udii una voce sommessa:
¹⁷ “Può l’uomo essere più retto di Dio,
o il mortale più puro del suo creatore?
¹⁸ Ecco, dei suoi servi egli non si fida
e nei suoi angeli trova difetti,
¹⁹ quanto più in coloro che abitano case di fango,
che nella polvere hanno il loro fondamento!
Come tarlo sono schiacciati,
²⁰ sono annientati fra il mattino e la sera,
senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.
²¹ Non viene forse strappata la corda della loro tenda,
sicché essi muoiono, ma senza sapienza?”.

Gb 5

¹ Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno?
E a chi fra i santi ti rivolgerai?
⁸ Io, invece, mi rivolgerei a Dio
e a Dio esporrei la mia causa...
¹¹ Egli esalta gli umili
e solleva a prosperità gli afflitti;
¹² è lui che rende vani i pensieri degli scaltri,
perché le loro mani non abbiano successo.
¹⁵ Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca
e dalla mano del violento.
¹⁶ C’è speranza per il misero,
ma chi fa l’ingiustizia deve chiudere la bocca.
¹⁷ Perciò, beato l’uomo che è corretto da Dio:
non sdegnare la correzione dell’Onnipotente,
¹⁸ perché egli ferisce e fascia la piaga,
colpisce e la sua mano risana.
¹⁹ Da sei tribolazioni ti libererà

e alla settima il male non ti toccherà...

²⁶Te ne andrai alla tomba in piena maturità,
come un covone raccolto a suo tempo.

²⁷Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero.
Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».

Risposta di Giobbe ad Elifaz

Gb 6

¹Giobbe prese a dire:

²«Se ben si pesasse la mia angoscia
e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura,

³certo sarebbe più pesante della sabbia del mare!

Per questo le mie parole sono così avventate,

⁴perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte,
sicché il mio spirito ne beve il veleno
e i terrori di Dio mi si schierano contro!

⁵Raglia forse l'asino selvatico con l'erba davanti
o muggisce il bue sopra il suo foraggio?

⁶Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?
O che gusto c'è nel succo di malva?

⁷Ciò che io ricusavo di toccare
ora è il mio cibo nauseante!

⁸Oh, mi accadesse quello che invoco
e Dio mi concedesse quello che spero!

⁹Volesse Dio schiacciarmi,
stendere la mano e sopprimermi!

¹⁰Questo sarebbe il mio conforto,
e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà,
perché non ho rinnegato i decreti del Santo.

¹¹Qual è la mia forza, perché io possa aspettare,
o qual è la mia fine, perché io debba pazientare?

¹²La mia forza è forse quella dei macigni?
E la mia carne è forse di bronzo?

¹³Nulla c'è in me che mi sia di aiuto?
Ogni successo mi è precluso?

¹⁴A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici,
anche se ha abbandonato il timore di Dio.

¹⁵I miei fratelli sono incostanti come un torrente,

come l'alveo dei torrenti che scompaiono:

¹⁶ sono torbidi per il disgelo,
si gonfiano allo sciogliersi della neve,
¹⁷ ma al tempo della siccità svaniscono
e all'arsura scompaiono dai loro letti...

²¹ Così ora voi non valete niente:
vedete una cosa che fa paura e vi spaventate...

²⁴ Istruitemi e allora io tacerò,
fatemi capire in che cosa ho sbagliato.

²⁵ Che hanno di offensivo le mie sincere parole
e che cosa dimostrano le vostre accuse?

²⁶ Voi pretendete di confutare le mie ragioni,
e buttate al vento i detti di un disperato.

²⁷ Persino su un orfano gettereste la sorte
e fareste affari a spese di un vostro amico.

²⁸ Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:
davanti a voi non mentirò.

²⁹ Su, ricredetevi: non siate ingiusti!

Ricredetevi: io sono nel giusto!

³⁰ C'è forse iniquità sulla mia lingua
o il mio palato non sa distinguere il male?

Gb 7

¹ L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra
e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

² Come lo schiavo sospira l'ombra
e come il mercenario aspetta il suo salario,

³ così a me sono toccati mesi d'illusione
e notti di affanno mi sono state assegnate.

⁴ Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".

La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

⁵ Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne,
raggrinzita è la mia pelle e si dissolve.

⁶ I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,
svaniscono senza un filo di speranza.

⁷ Ricòrdati che un soffio è la mia vita:
il mio occhio non rivedrà più il bene.

⁸ Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede:
i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò.

⁹Una nube svanisce e se ne va,
così chi scende al regno dei morti più non risale;
¹⁰non tornerà più nella sua casa,
né più lo riconoscerà la sua dimora.
¹¹Ma io non terrò chiusa la mia bocca,
parlerò nell'angoscia del mio spirito,
mi lamenterò nell'amarrezza del mio cuore!

¹⁷Che cosa è l'uomo perché tu lo consideri grande
e a lui rivolga la tua attenzione
¹⁸e lo scruti ogni mattina
e ad ogni istante lo metta alla prova?
¹⁹Fino a quando da me non toglierai lo sguardo
e non mi lascerai inghiottire la saliva?
²⁰Se ho peccato, che cosa ho fatto a te,
o custode dell'uomo?
Perché mi hai preso a bersaglio
e sono diventato un peso per me?
²¹Perché non cancelli il mio peccato
e non dimentichi la mia colpa?
Ben presto giacerò nella polvere
e, se mi cercherai, io non ci sarò!».

Intervento di Bildad

Gb 8

¹Bildad di Suach prese a dire:
²«Fino a quando dirai queste cose
e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?
³Può forse Dio sovvertire il diritto
o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?
⁴Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,
li ha abbandonati in balia delle loro colpe.
⁵Se tu cercherai Dio
e implorerai l'Onnipotente,
⁶se puro e integro tu sarai,
allora egli veglierà su di te
e renderà prospera la dimora della tua giustizia;

⁷ anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di prima e quella futura sarà molto più grande.

⁸ Chiedilo infatti alle generazioni passate, considera l'esperienza dei loro padri,

⁹ perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo, un'ombra sono i nostri giorni sulla terra...

²⁰ Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro e non sostiene la mano dei malfattori.

²¹ Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso e le tue labbra di gioia.

²² I tuoi nemici saranno coperti di vergogna, la tenda degli empi più non sarà».

Risposta di Giobbe a Bildad

Gb 9

¹ Giobbe prese a dire:

² «In verità io so che è così:
e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?

³ Se uno volesse disputare con lui,
non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.

⁴ Egli è saggio di mente, potente di forza:
chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?

⁵ Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno,
nella sua ira egli le sconvolge.

⁶ Scuote la terra dal suo posto
e le sue colonne tremano.

⁷ Comanda al sole ed esso non sorge
e mette sotto sigillo le stelle.

⁸ Lui solo dispiega i cieli
e cammina sulle onde del mare.

⁹ Crea l'Orsa e l'Orione,
le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.

¹⁰ Fa cose tanto grandi che non si possono indagare,
meraviglie che non si possono contare.

¹¹ Se mi passa vicino e non lo vedo,

se ne va e di lui non mi accorgo.

¹² Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire?

Chi gli può dire: “Cosa fai?”.

¹³ Dio non ritira la sua collera:

sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.

¹⁴ Tanto meno potrei rispondergli io,
scegliendo le parole da dirgli;

¹⁵ io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli,
al mio giudice dovrei domandare pietà.

¹⁶ Se lo chiamassi e mi rispondesse,
non credo che darebbe ascolto alla mia voce.

¹⁷ Egli con una tempesta mi schiaccia,
moltiplica le mie piaghe senza ragione,

¹⁸ non mi lascia riprendere il fiato,
anzi mi sazia di amarezze.

¹⁹ Se si tratta di forza, è lui il potente;
se di giustizia, chi potrà citarlo in giudizio?

²⁰ Se avessi ragione, la mia bocca mi condannerebbe;
se fossi innocente, egli mi dichiarerebbe colpevole.

²¹ Benché innocente, non mi curo di me stesso,
detesto la mia vita!

²² Per questo io dico che è la stessa cosa:
egli fa perire l’innocente e il reo!

²³ Se un flagello uccide all’improvviso,
della sciagura degli innocenti egli ride.

²⁴ La terra è lasciata in balia del malfattore:
egli vela il volto dei giudici;
chi, se non lui, può fare questo?

²⁵ I miei giorni passano più veloci d’un corriere,
fuggono senza godere alcun bene,

²⁶ volano come barche di papiro,
come aquila che piomba sulla preda.

²⁷ Se dico: “Voglio dimenticare il mio gemito,
cambiare il mio volto e rasserenarmi”,

²⁸ mi spavento per tutti i miei dolori;
so bene che non mi dichiarerai innocente.

²⁹ Se sono colpevole,
perché affaticarmi invano?

³⁰ Anche se mi lavassi con la neve
e pulissi con la soda le mie mani,

³¹ allora tu mi tufferesti in un pantano
e in orrore mi avrebbero le mie vesti.
³² Poiché non è uomo come me, al quale io possa replicare:
“Presentiamoci alla pari in giudizio”.
³³ Non c’è fra noi due un arbitro
che ponga la mano su di noi.
³⁴ Allontani da me la sua verga,
che non mi spaventi il suo terrore:
³⁵ allora parlerei senza aver paura di lui;
poiché così non è, mi ritrovo con me solo.

Gb 10

¹ Io sono stanco della mia vita!
Darò libero sfogo al mio lamento,
parlerò nell’amarrezza del mio cuore.
² Dirò a Dio: “Non condannarmi!
Fammi sapere di che cosa mi accusi.
³ È forse bene per te opprimermi,
disprezzare l’opera delle tue mani
e favorire i progetti dei malvagi?
⁴ Hai tu forse occhi di carne
o anche tu vedi come vede l’uomo?
⁵ Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo,
i tuoi anni come quelli di un mortale,
⁶ perché tu debba scrutare la mia colpa
ed esaminare il mio peccato,
⁷ pur sapendo che io non sono colpevole
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?
⁸ Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto
integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi?
⁹ Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato;
alla polvere vorresti farmi tornare?
¹⁰ Non mi hai colato come latte
e fatto cagliare come formaggio?
¹¹ Di pelle e di carne mi hai rivestito,
di ossa e di nervi mi hai intessuto.
¹² Vita e benevolenza tu mi hai concesso
e la tua premura ha custodito il mio spirito.
¹³ Eppure, questo nascondevi nel cuore,
so che questo era nei tuoi disegni!

¹⁴ Se pecco, tu mi sorvegli
e non mi lasci impunito per la mia colpa.
¹⁵ Se sono colpevole, guai a me!
Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo,
sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria.
¹⁶ Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia
e torni a compiere le tue prodezze contro di me,
¹⁷ rinnovi contro di me i tuoi testimoni,
contro di me aumenti la tua ira
e truppe sempre nuove mi stanno addosso.
¹⁸ Perché tu mi hai tratto dal seno materno?
Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto!
¹⁹ Sarei come uno che non è mai esistito;
dal ventre sarei stato portato alla tomba!
²⁰ Non sono poca cosa i miei giorni?
Lasciami, che io possa respirare un poco
²¹ prima che me ne vada, senza ritorno,
verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,
²² terra di oscurità e di disordine,
dove la luce è come le tenebre”».

Intervento di Sofar

Gb 11

¹ Sofar di Naamà prese a dire:

² «A tante parole non si dovrà forse dare risposta?
O il loquace dovrà avere ragione?
³ I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?
Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?
⁴ Tu dici: “Pura è la mia condotta,
io sono irreprensibile agli occhi tuoi”.
⁵ Tuttavia, volesse Dio parlare
e aprire le labbra contro di te,
⁶ per manifestarti i segreti della sapienza,
che sono così difficili all'intelletto,
allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa.
⁷ Credi tu di poter scrutare l'intimo di Dio
o penetrare la perfezione dell'Onnipotente?»

⁸ È più alta del cielo: che cosa puoi fare?
È più profonda del regno dei morti: che cosa ne sai?
⁹ Più lunga della terra ne è la dimensione,
più vasta del mare.
¹⁰ Se egli assale e imprigiona
e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?
¹¹ Egli conosce gli uomini fallaci;
quando scorge l'iniquità, non dovrebbe tenerne conto?
¹² L'uomo stolto diventerà giudizioso?
E un puledro di asino selvatico sarà generato uomo?
¹³ Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore
e tenderai a lui le tue palme,
¹⁴ se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano
e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,
¹⁵ allora potrai alzare il capo senza macchia,
sarai saldo e non avrai timori,
¹⁶ perché dimenticherai l'affanno
e te ne ricorderai come di acqua passata...

Voce fuori campo

Gli amici di Gobbe continuano il loro attacco a Giobbe e non fanno caso alle sue repliche. Sembrano ossessionati dal destino dell'empio; per loro Giobbe è un empio, se lo ammetterà, e farà confessione del suo peccato, forse sarà perdonato ma con ogni probabilità sarà castigato! Sintetizza bene questa posizione il secondo intervento di Bildad.

Gb 18

¹ Bildad di Suach prese a dire:
² «Quando porrai fine alle tue chiacchiere?
Rifletti bene e poi parleremo.
³ Perché ci consideri come bestie,
ci fai passare per idioti ai tuoi occhi?
⁴ Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore,

forse per causa tua sarà abbandonata la terra
e le rupi si staccheranno dal loro posto?

⁵ Certamente la luce del malvagio si spegnerà
e più non brillerà la fiamma del suo focolare.

Giobbe risponde a Bildad

Gb 19

¹ Giobbe prese a dire:

² «Fino a quando mi tormenterete
e mi opprimerete con le vostre parole?

³ Sono dieci volte che mi insultate
e mi maltrattate in modo sfacciato.

⁴ È poi vero che io abbia sbagliato
e che persista nel mio errore?

⁵ Davvero voi pensate di prevalere su di me,
rinfacciandomi la mia vergogna?

⁶ Sappiate dunque che Dio mi ha schiacciato
e mi ha avvolto nella sua rete.

⁷ Ecco, grido: “Violenza!”, ma non ho risposta,
chiedo aiuto, ma non c’è giustizia!

⁸ Mi ha sbarrato la strada perché io non passi
e sui miei sentieri ha disteso le tenebre...

¹³ I miei fratelli si sono allontanati da me,
persino i miei familiari mi sono diventati estranei.

¹⁴ Sono scomparsi vicini e conoscenti,
mi hanno dimenticato ¹⁵ gli ospiti di casa;
da estraneo mi trattano le mie ancelle,
sono un forestiero ai loro occhi.

¹⁶ Chiamo il mio servo ed egli non risponde,
devo supplicarlo con la mia bocca.

¹⁷ Il mio fiato è ripugnante per mia moglie
e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo.

¹⁸ Anche i ragazzi mi disprezzano:
se tento di alzarmi, mi coprono di insulti.

¹⁹ Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti:
quelli che amavo si rivoltano contro di me.

²⁰ Alla pelle si attaccano le mie ossa

e non mi resta che la pelle dei miei denti.

²¹ Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei,
perché la mano di Dio mi ha percosso!...

²³ **Oh, se le mie parole si scrivessero,
se si fissassero in un libro,**

²⁴ **fossero impresse con stilo di ferro e con piombo,
per sempre s'incidessero sulla roccia!**

²⁵ **Io so che il mio redentore è vivo
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!**

²⁶ **Dopo che questa mia pelle sarà strappata via,
senza la mia carne, vedrò Dio.**

²⁷ **Io lo vedrò, io stesso,
i miei occhi lo contempleranno e non un altro.**

VOCE FUORI CAMPO

Nulla di nuovo nel terzo ciclo di interventi degli amici; hanno esaurito le loro retribuite idee al punto che il terzo amico, Sofar, non prende neppure la parola per il terzo intervento. Giobbe sarebbe solo un cocciuto, testardo, impenitente peccatore!

Giobbe però replica loro, giurando davanti a Dio che le loro incriminazioni verso di lui sono false, ma si profonde in un soliloquio preceduto però da un inno alla Sapienza, per cui non si tratta di avere qualcosa, ma di essere al posto giusto nella creazione. E a conclusione del suo soliloquio lancia una sfida a Dio chiedendogli di presentarsi in tribunale a giustificare la propria condotta verso di lui, Giobbe.

Parla Giobbe

Gb 28

¹ Certo, l'argento ha le sue miniere
e l'oro un luogo dove si raffina.

² Il ferro lo si estrae dal suolo,

il rame si libera fondendo le rocce.

³ L'uomo pone un termine alle tenebre
e fruga fino all'estremo limite,
fino alle rocce nel buio più fondo.

⁴ In luoghi remoti scavano gallerie
dimenticate dai passanti;
penzolano sospesi lontano dagli uomini.

⁵ La terra, da cui si trae pane,
di sotto è sconvolta come dal fuoco.

⁶ Sede di zaffiri sono le sue pietre
e vi si trova polvere d'oro.

⁷ L'uccello rapace ne ignora il sentiero,
non lo scorge neppure l'occhio del falco,

⁸ non lo calpestano le bestie feroci,
non passa su di esso il leone.

⁹ Contro la selce l'uomo stende la mano,
sconvolge i monti fin dalle radici.

¹⁰ Nelle rocce scava canali
e su quanto è prezioso posa l'occhio.

¹¹ Scandaglia il fondo dei fiumi
e quel che vi è nascosto porta alla luce.

¹² Ma la sapienza da dove si estrae?
E il luogo dell'intelligenza dov'è?

¹³ L'uomo non ne conosce la via,
essa non si trova sulla terra dei viventi.

¹⁴ L'oceano dice: "Non è in me!"
e il mare dice: "Neppure presso di me!".

¹⁵ Non si scambia con l'oro migliore
né per comprarla si pesa l'argento.

¹⁶ Non si acquista con l'oro di Ofir
né con l'ònice prezioso o con lo zaffiro.

¹⁷ Non la eguagliano l'oro e il cristallo
né si permuta con vasi di oro fino.

¹⁸ Coralli e perle non meritano menzione:
l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme.

¹⁹ Non la eguaglia il topazio d'Etiopia,
con l'oro puro non si può acquistare.

²⁰ Ma da dove viene la sapienza?
E il luogo dell'intelligenza dov'è?

²¹ È nascosta agli occhi di ogni vivente,

è ignota agli uccelli del cielo.

²² L'abisso e la morte dicono:

“Con i nostri orecchi ne udimmo la fama”.

²³ Dio solo ne discerne la via,
lui solo sa dove si trovi,

²⁴ perché lui solo volge lo sguardo
fino alle estremità della terra,
vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo.

²⁵ Quando diede al vento un peso
e delimitò le acque con la misura,

²⁶ quando stabilì una legge alla pioggia
e una via al lampo tonante,

²⁷ allora la vide e la misurò,
la fondò e la scrutò appieno,

²⁸ e disse all'uomo:

“Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza,
evitare il male, questo è intelligenza”».

Gb 29

¹ Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

² «Potessi tornare com'ero ai mesi andati,
ai giorni in cui Dio vegliava su di me,

³ quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo
e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;

⁴ com'ero nei giorni del mio rigoglio,
quando Dio proteggeva la mia tenda,

⁵ quando l'Onnipotente stava ancora con me
e i miei giovani mi circondavano,

⁶ quando mi lavavo i piedi nella panna
e la roccia mi versava ruscelli d'olio!

⁷ Quando uscivo verso la porta della città
e sulla piazza ponevo il mio seggio,

⁸ vedendomi, i giovani si ritiravano
e i vecchi si alzavano in piedi,

⁹ i notabili sospendevano i loro discorsi
e si mettevano la mano alla bocca...

¹⁴ Ero rivestito di giustizia come di un abito,
come mantello e turbante era la mia equità.

¹⁵ Io ero gli occhi per il cieco,
ero i piedi per lo zoppo.

¹⁶ Padre io ero per i poveri
ed esaminavo la causa dello sconosciuto,

¹⁷ spezzavo le mascelle al perverso
e dai suoi denti strappavo la preda.

¹⁸ Pensavo: “Spirerò nel mio nido
e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.

¹⁹ Le mie radici si estenderanno fino all’acqua
e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.

²⁰ La mia gloria si rinnoverà in me
e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”.

²¹ Mi ascoltavano in attesa fiduciosa
e tacevano per udire il mio consiglio.

²² Dopo le mie parole non replicavano,
e su di loro stillava il mio dire.

²³ Le attendevano come si attende la pioggia
e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.

²⁴ Se a loro sorridevo, non osavano crederlo,
non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.

²⁵ Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo,
e vi rimanevo come un re fra le sue schiere
o come un consolatore di afflitti.

Gb 30

¹ Ora, invece, si burlano di me
i più giovani di me in età,
i cui padri non avrei degnato
di mettere tra i cani del mio gregge.

¹⁰ Hanno orrore di me e mi schivano
né si trattengono dallo sputarmi in faccia!

¹¹ Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,
ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.

¹⁶ Ed ora mi consumo,
mi hanno colto giorni funesti.

¹⁷ Di notte mi sento trafiggere le ossa
e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.

¹⁸ A gran forza egli mi afferra per la veste,

mi stringe come il collo della mia tunica.

¹⁹ Mi ha gettato nel fango:
sono diventato come polvere e cenere.

²⁰ Io grido a te, ma tu non mi rispondi,
insisto, ma tu non mi dai retta.

²¹ Sei diventato crudele con me
e con la forza delle tue mani mi perseguiti;

²² mi sollevi e mi poni a cavallo del vento
e mi fai sbalottare dalla bufera.

²³ So bene che mi conduci alla morte,
alla casa dove convergono tutti i viventi.

Gb 31

³⁵ **Oh, avessi uno che mi ascoltasse!**

Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!

Il documento scritto dal mio avversario

³⁶ **vorrei certo portarlo sulle mie spalle
e cingerlo come mio diadema!**

³⁷ **Gli renderò conto di tutti i miei passi,
mi presenterei a lui come un principe».**

^{40b} Sono finite le parole di Giobbe.

Voce fuori campo

All'attacco frontale di Giobbe Dio non risponde subito. Tra la sfida e la risposta si interpone il lungo, un po' prolisso discorso di un amico mai apparso prima: Eliu. Cerca di collocarsi ragionevolmente a metà tra la dottrina dogmatica della "retribuzione" degli amici "torturatori" del povero Giobbe e il rifiuto, contestazione di essa da parte di quest'ultimo. Tentativo forse non del tutto riuscito, ma che lascia pensoso e in silenzio Giobbe. Intanto si prepara la teofania

Il Signore risponde a Giobbe

Gb 38

¹ Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

² «Chi è mai costui che oscura il mio piano
con discorsi da ignorante?

³ Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁴ Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?
Dimmelo, se sei tanto intelligente!

⁵ Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,
o chi ha teso su di essa la corda per misurare?

⁶ Dove sono fissate le sue basi
o chi ha posto la sua pietra angolare,
⁷ mentre gioivano in coro le stelle del mattino
e acclamavano tutti i figli di Dio?

⁸ Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
⁹ quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
¹⁰ quando gli ho fissato un limite,
e gli ho messo chiavistello e due porte
¹¹ dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?

¹² Da quando vivi, hai mai comandato al mattino
e assegnato il posto all'aurora,
¹³ perché afferri la terra per i lembi
e ne scuota via i malvagi,
¹⁴ ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo
e si tinga come un vestito,
¹⁵ e sia negata ai malvagi la loro luce
e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?

¹⁶ Sei mai giunto alle sorgenti del mare
e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

¹⁷ Ti sono state svelate le porte della morte
e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?

¹⁸ Hai tu considerato quanto si estende la terra?
Dillo, se sai tutto questo!

¹⁹ Qual è la strada dove abita la luce
e dove dimorano le tenebre,
²⁰ perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini
e sappia insegnare loro la via di casa?

²¹ Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato
e il numero dei tuoi giorni è assai grande!

²² Sei mai giunto fino ai depositi della neve,

hai mai visto i serbatoi della grandine,
²³ che io riserbo per l'ora della sciagura,
per il giorno della guerra e della battaglia?
²⁴ Per quali vie si diffonde la luce,
da dove il vento d'oriente invade la terra?
²⁵ Chi ha scavato canali agli acquazzoni
e una via al lampo tonante,
²⁶ per far piovere anche sopra una terra spopolata,
su un deserto dove non abita nessuno,
²⁷ per dissetare regioni desolate e squallide
e far sbocciare germogli verdeggianti?
²⁸ Ha forse un padre la pioggia?
O chi fa nascere le gocce della rugiada?
²⁹ Dal qual grembo esce il ghiaccio
e la brina del cielo chi la genera,
³⁰ quando come pietra le acque si induriscono
e la faccia dell'abisso si raggela?
³¹ Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi
o sciogliere i vincoli di Orione?
³² Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni
o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?
³³ Conosci tu le leggi del cielo
o ne applichi le norme sulla terra?
³⁴ Puoi tu alzare la voce fino alle nubi
per farti inondare da una massa d'acqua?
³⁵ Scagli tu i fulmini ed essi partono
dicendoti: "Eccoci!"?
³⁶ Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza
o chi ha dato al gallo intelligenza?
³⁷ Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi
e chi può riversare gli otri del cielo,
³⁸ quando la polvere del suolo diventa fango
e le zolle si attaccano insieme?
³⁹ Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa
e sazi la fame dei leoncelli,
⁴⁰ quando sono accovacciati nelle tane
o stanno in agguato nei nascondigli?
⁴¹ Chi prepara al corvo il suo pasto,
quando i suoi piccoli gridano verso Dio
e vagano qua e là per mancanza di cibo?

Gb 39

¹ Sai tu quando figliano i camosci
o assisti alle doglie delle cerva?

² Conti tu i mesi della loro gravidanza
e sai tu quando devono partorire?

³ Si curvano e si sgravano dei loro parti,
espellono i loro feti.

⁴ Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto,
se ne vanno e non tornano più da esse.

⁵ Chi lascia libero l'asino selvatico
e chi ne scioglie i legami?

⁶ Io gli ho dato come casa il deserto
e per dimora la terra salmastra...

Gb 40

¹ Il Signore prese a dire a Giobbe:

² «Il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente?
L'accusatore di Dio risponda!».

Primo timido intervento di Giobbe

³ Giobbe prese a dire al Signore:

⁴ «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?
Mi metto la mano sulla bocca.

⁵ Ho parlato una volta, ma non replicherò,
due volte ho parlato, ma non continuerò».

Il Signore riprende a parlare

⁶ Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

⁷ «Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁸ Oseresti tu cancellare il mio giudizio,
dare a me il torto per avere tu la ragione?

⁹ Hai tu un braccio come quello di Dio
e puoi tuonare con voce pari alla sua?

¹⁰ Su, órnati pure di maestà e di grandezza,
rivèstiti di splendore e di gloria!

¹¹ Effondi pure i furori della tua collera,
guarda ogni superbo e abbattilo,

¹² guarda ogni superbo e umilialo,
schiaccia i malvagi ovunque si trovino;

¹³ sprofondali nella polvere tutti insieme
e rinchiudi i loro volti nel buio!

¹⁴ Allora anch'io ti loderò,
perché hai trionfato con la tua destra.

¹⁵ Ecco, l'ippopotamo che io ho creato al pari di te,
si nutre di erba come il bue.

¹⁶ Guarda, la sua forza è nei fianchi
e il suo vigore nel ventre.

¹⁷ Rizza la coda come un cedro,
i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,

¹⁸ le sue vertebre sono tubi di bronzo,
le sue ossa come spranghe di ferro.

¹⁹ Esso è la prima delle opere di Dio;
solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.

²⁰ Gli portano in cibo i prodotti dei monti,
mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.

²¹ Sotto le piante di loto si sdraia,
nel folto del canneto e della palude.

²² Lo ricoprono d'ombra le piante di loto,
lo circondano i salici del torrente.

²³ Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita,
anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.

²⁴ Chi mai può afferrarlo per gli occhi,
o forargli le narici con un uncino?

²⁵ Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo
e tenere ferma la sua lingua con una corda,

²⁶ ficcargli un giunco nelle narici
e forargli la mascella con un gancio?

²⁷ Ti rivolgerà forse molte suppliche
o ti dirà dolci parole?

²⁸ Stipulerà forse con te un'alleanza,
perché tu lo assuma come servo per sempre?

²⁹ Scherzerai con lui come un passero,
legandolo per le tue bambine?

³⁰ Faranno affari con lui gli addetti alla pesca,
e lo spartiranno tra i rivenditori?

³¹ Crivellerai tu di dardi la sua pelle
e con la fiocina la sua testa?

³² Prova a mettere su di lui la tua mano:
al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!

Gb 41

¹ Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno,
al solo vederlo si resta abbattuti.

² Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare:
chi mai può resistergli?

³ Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso?
Nessuno sotto ogni cielo.

⁴ Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra,
né la sua potenza né la sua imponente struttura.

⁵ Chi mai ha aperto il suo manto di pelle
e nella sua doppia corazza chi è penetrato?

⁶ Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca,
attorno ai suoi denti terrificanti?

⁷ Il suo dorso è formato da file di squame,
saldate con tenace suggello:

⁸ L'una è così unita con l'altra
che l'aria fra di esse non passa;

⁹ ciascuna aderisce a quella vicina,
sono compatte e non possono staccarsi.

¹⁰ Il suo starnuto irradia luce,
i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

¹¹ Dalla sua bocca erompono vampate,
sprizzano scintille di fuoco.

¹² Dalle sue narici esce fumo
come da caldaia infuocata e bollente.

¹³ Il suo fiato incendia carboni
e dalla bocca gli escono fiamme.

¹⁴ Nel suo collo risiede la forza
e innanzi a lui corre il terrore.

¹⁵ Compatta è la massa della sua carne,
ben salda su di lui e non si muove.

¹⁶ Il suo cuore è duro come pietra,
duro come la macina inferiore.

¹⁷ Quando si alza si spaventano gli dèi
e per il terrore restano smarriti.
¹⁸ La spada che lo affronta non penetra,
né lancia né freccia né dardo.
¹⁹ Il ferro per lui è come paglia,
il bronzo come legno tarlato.
²⁰ Non lo mette in fuga la freccia,
per lui le pietre della fionda sono come stoppia.
²¹ Come stoppia è la mazza per lui
e si fa beffe del sibilo del giavellotto.
²² La sua pancia è fatta di cocci aguzzi
e striscia sul fango come trebbia.
²³ Fa ribollire come pentola il fondo marino,
fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.
²⁴ Dietro di sé produce una scia lucente
e l'abisso appare canuto.
²⁵ Nessuno sulla terra è pari a lui,
creato per non aver paura.
²⁶ Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza,
è sovrano su tutte le bestie feroci».

Confessione di Giobbe

Gb 42

¹ Giobbe prese a dire al Signore:

² **«Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.**
³ **Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?
Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.**
⁴ **Ascoltami e io parlerò,
io t'interrogherò e tu mi istruirai!**
⁵ **Io ti conoscevo solo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.**
⁶ **Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere».**

Narratore

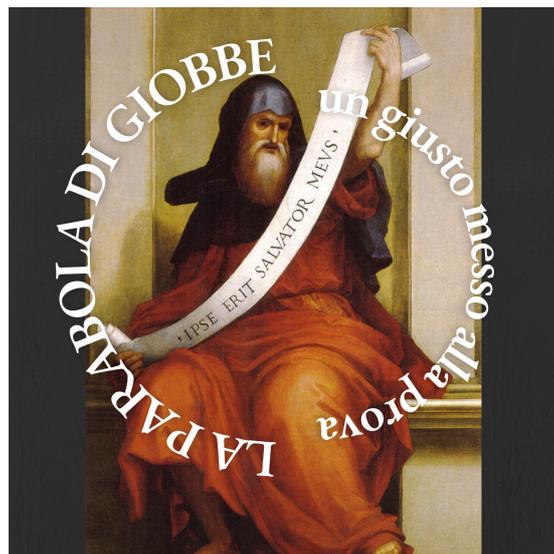
⁷ Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. ⁸ Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».

⁹ Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

¹⁰ Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. ¹¹ Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro.

¹² Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³ Ebbe anche sette figli e tre figlie. ¹⁴ Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. ¹⁵ In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

¹⁶ Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. ¹⁷ Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.



www.effettoibbia.it